

MESSINA Mobilitazione in tutta l'Isola della categoria in vista dello sciopero generale di giovedì prossimo

# Braccio di ferro tra Abi e sindacati

Attacco frontale ai banchieri: pensano ai bonus invece che a sostenere le famiglie

**Ubaldo Smeriglio**  
MESSINA

Non c'è solo la minaccia di ridurre l'occupazione, chiudere le filiali considerate "in eccesso" e rendere il lavoro precario mascherandolo come "collaborazione flessibile". C'è molto di più a partire da una certezza: l'Abi (Associazione bancaria Italiana) ha il 26 settembre scorso, con circa dieci mesi di anticipo rispetto alla scadenza naturale, disdetto il contratto nazionale di lavoro dei bancari, categoria che raccoglie trecentomila persone in tutta Italia. «Un colpo basso», secondo i sindacati al quale i lavoratori assieme alle organizzazioni di categoria, hanno risposto serrando i ranghi, proclamando per giovedì prossimo una giornata di sciopero generale.

Una serie di assemblee si sono svolte in Sicilia mercoledì a Trapani, ieri a Messina, mentre nella prossima settimana sarà il turno di Palermo (martedì) e Catania (giovedì). Un sorta di "chiamata alle armi" che ieri appunto, ha gremito i saloni delle bandiere di Palazzo Zanca, dove sindacalisti e lavoratori, non le hanno mandate a dire ai banchieri. A cominciare da Carmelo Chitè, segretario della Fisac Cgil: «C'è bisogno – ha affermato il sindacalista – di alzare la testa e di dire no al modello di banca che ci vogliono imporre. Bisogna fare capire, soprattutto all'opinione pubblica, che la nostra non è una lotta per la difesa di interessi corporativi, ma, al contrario, una battaglia, che è utile a tutti gli italiani, per far invertire la tendenza e creare un nuovo modello di banca, più vicino alle esigenze di un territorio devastato dalla crisi economica».

Una crisi dalla quale l'Italia, secondo Luigi Mastrosanti, segretario nazionale della Uilca – Uil, «non riesce a venire fuori e alla

quale i banchieri rispondono colpendo le categorie più deboli. Ci sono migliaia di colleghi che ogni giorno tirano la cinghia perché sono assunte in aziende sull'orlo del baratro. E a queste persone, che lavorano duro ogni giorno, l'Abi dice che rappresentano il problema più grande del settore, perché culturalmente inadeguati a comprendere il nuovo modello di fare banca. È inaccettabile. Vogliamo operare in aziende – ha detto ancora Mastrosanti – che servono e sostengono le famiglie e non che producono per pagare bonus milionari al manager di turno. Dopo tredici anni noi bancari – ha concluso il sindacalista – incrociamo le braccia, e lo facciamo perché siamo consapevoli di combattere una battaglia che vale il nostro futuro». Secondo le organizzazioni di categoria infatti, «è evidente ed esplicita l'intenzione delle banche di arrivare a una completa deregolamentazione del settore, attraverso la cancellazione dell'attuale modello del contratto nazionale e del fondo di solidarietà».

«Abi, sferrando un attacco pesantissimo ai lavoratori – si legge ancora in un documento firmato in maniera unitaria da tutte le sigle sindacali del settore – approfitta dei cambiamenti introdotti dalla legge Fornero, per mettere in discussione lo strumento più utilizzato per gestire le ristrutturazioni: il fondo di solidarietà, perché ne ritiene eccessivi i costi. La gestione degli esuberanti avrebbe così altre soluzioni più drastiche».

All'assemblea erano inoltre presenti Antonio Mangraviti, segretario generale della Fiba – Cisl, Ivan Tripodi, responsabile della Uilca – Uil, Pietro Agrillo, segreta-

rio dell'Ugl – Credito, Carmelo Raffa, segretario regionale Fabi, Fabio Cilenti responsabile Sin-fub. ◀



Il tavolo dei dirigenti sindacali durante l'assemblea dei bancari

Stella

**Braccio di ferro tra Abi e sindacati**  
Molto più che un contratto, il lavoro ha un valore. E il sindacato ha un ruolo.

ULTIMISSIME MINI KM ZERO...  
**LAST MINUTE**

18.900	15.400	18.900	20.900
1.500	1.500	1.500	1.500
1.500	1.500	1.500	1.500
1.500	1.500	1.500	1.500

Per informazioni e acquisto: [www.fiat.it](http://www.fiat.it)